

MEZZANE. Il vertice sanitario fa sapere che vuole garantire ancora il secondo presidio di base in paese. C'è già un contatto

L'Ulss fa dietrofront sul medico L'ambulatorio non sarà chiuso

Sono decisivi l'intervento dell'amministrazione comunale e le proteste degli assistiti Una volta trovato il professionista andrà a coprire il posto della dottoressa Tregnaghi

GIUSEPPE CORRÀ

L'intervento dell'amministrazione comunale ed anche le proteste dei privati cittadini sembrano aver indotto l'Ulss 9 Scaligera a rivedere le proprie decisioni sulla soppressione del secondo ambulatorio medico di base a Mezzane. «In merito al medico di medicina generale sul nostro territorio», scriveva il sindaco Giovanni Carrarini sul sito del Comune sabato scorso, «ho avuto notizia che l'Ulss 9 Scaligera ha avviato la ricerca di un sostituto che subentri alla dottoressa Letizia Tregnaghi nell'ambulatorio di Mezzane di Sotto già a partire da martedì 16 febbraio di quest'anno. Sarà mia cura seguire con attenzione gli sviluppi della vicenda». E ieri l'Ulss ha scritto: «Su indicazione del commissario Pietro Girardi, l'Ulss 9 Scaligera ha avviato la ricerca di un medico con incarico provvisorio con ambulatorio principale in Mezzane di Sotto. La settimana scorsa sono stati interpellati i medici presenti nella graduatoria aziendale, senza tuttavia ricevere disponibilità. È stato pertanto contattato un medico che in passato, verbalmente, si era dimostrato interessato e si sta attendendo ora una risposta». In un primo momento sembrava che l'Ulss non fosse intenzionata a coprire nuovamente il posto vacante della dottoressa Tregnaghi, perché con lettera invitava i suoi pazienti a cercare posto fra i pazienti dei medici dei Comuni limitrofi.

Ma, stando a alle denunce sui social, posti liberi non se ne trovano a Lavagno, Colognola ai Colli, Caldiero ed Illasi. Solo qualche disponibilità c'è ancora a San Bonifacio. Nella lettera con cui l'Ulss annunciava agli interessati la cessazione dell'incarico della dottoressa Tregnaghi, c'era anche scritto che l'assistenza medica era, comunque, assicurata dal servizio di continuità assistenziale, cioè dalla ex guardia medica. «Così noi potremo recarci dal medico di notte o solo nei giorni festivi e prefestivi», ironizzavano i pazienti rimasti senza assistenza medica in paese. Una situazione che aveva fin da subito allarmato il sindaco Giovanni Carrarini che da allora è in stretto contatto con l'Ulss per trovare una soluzione adeguata. Anche la minoranza consiliare del gruppo Progetto Comune, con una interrogazione a risposta scritta firmata da Germano Burro, invitava il sindaco ad attuare iniziative concrete per far presente all'Ulss il grave disagio dei cittadini. Nello stesso tempo, poi, lo spingeva a sincerarsi che la stessa Ulss recepisca al più presto la nuova toponomastica e la nuova numerazione delle abitazioni mezzanesi in modo che le comunicazioni sanitarie possano arrivare a destinazione senza disagi. Carrarini, a sua volta, aveva assicurato di essersi già mosso per tutt'e due le problematiche. Anche privati cittadini rimasti senza medico in paese avevano manifestato all'Ulss il proprio malcontento. William Monachini, uno di essi, ma che con «altri 40 fortunati», scrive lui stesso, «era riuscito a trovare ancora posto a Mezzane», aveva rivolto online l'invito a far gruppo per ribadire all'Ulss che il problema non riguarda esclusivamente il singolo paziente rimasto senza medico in paese, bensì che è interesse primario di tutti non venir privati del secondo ambulatorio. «Ci auguriamo», commentava Monachini, «che quanto comunicato dal nostro sindaco si realizzi al più presto. Ma resteremo ancora molto vigili perché riteniamo quello della salute un nostro diritto fondamentale da tutelare in tutti i modi civili». Ed ora l'attesa si prolunga.



Un medico di base al lavoro nel suo ambulatorio